

# RIVOLUZIONE COMUNISTA

Sezione di Busto Arsizio - Via Stoppani 15

## Antifascismo proletario, antifascismo democratico e lotta di classe

Un tempo combattere il fascismo aveva un significato ben preciso: rovesciare il dominio degli sfruttatori capitalisti ed instaurare il potere proletario. Questo tempo, che fu quello dell'antifascismo originario, durò quasi un decennio dal 1920 al 1930. Non era lotta condotta in nome degli astratti principi democratici, ma doveva essere condotta in nome della lotta al sistema capitalistico nel suo insieme. Democrazia e fascismo sono due metodi di dominazione della borghesia; sono due metodi impiegati dall'oligarchia finanziaria. La democrazia poggia sui riformisti e sul movimento operaio sindacalizzato. Il fascismo sulla media e piccola borghesia militarizzate e la soppressione dei sindacati. Entrambi questi metodi mirano ad assicurare il potere alla borghesia monopolista e lo sfruttamento del proletariato. Questo è il loro compito e la loro essenza; sempre, dovunque, in ogni circostanza. Ne consegue che nessuno dei due regimi (democratico o fascista) è favorevole, l'uno più dell'altro, allo sviluppo del proletariato.

I rapporti sociali nella situazione italiana sono trapassati in guerra civile più o meno estesa e ciò significa che il regolamento dei rapporti tra le classi, avviene attraverso l'impiego di metodi di forza. In questo quadro la violenza di destra può essere contrastata e battuta soltanto dalla violenza proletaria. Ed è di questo che occorre occuparsi. L'estrema destra è costituita attualmente da due componenti distintive: dal neofascismo e dal fascio-leghismo. Il neofascismo, nelle sue varietà e tendenze, si è formato prima ancora che nascesse la Repubblica (1946) e la Costituzione (1948) ed è coesistito all'ombra di quest'ultima. Il fascio-leghismo è più recente; è una variante del populismo nazionalista che si origina dal collasso del neoliberalismo. Casa Pound si ufficializza come formazione politica nel giugno 2008, il suo dogma xenofobo poggia sulla mistificazione che l'Italia venga invasa dai migranti e che si verifichi una sostituzione di popoli. Detto questo vediamo ora come i due raggruppamenti operano sul terreno pratico e nella concreta realtà sociale. Neofascisti e fascio leghisti cercano di aizzare il malcontento popolare delle periferie sempre più degradate e che non hanno più confini, in odio razzista con sistematici attacchi ai centri profughi e ad insediamenti Rom. L'intento dei neofascisti e del disegno populista non è quello di liberare, se non a parole, il territorio da immigrati e Rom, bensì quello di trascinare una parte del proletariato nell'agitazione nazionalista con l'obiettivo di compattare una coalizione popolare come pilastro d'ordine nel collasso neoliberalista e come argine contro la montante protesta proletaria. Questa è la specifica reazione di classe nel progetto dei fascio-leghisti, trasformati con la metamorfosi del segretario della Lega in ultra-nazionalisti, di aggregare nelle periferie metropolitane una coalizione populista che assuma i modelli della guerra patriottica e della pulizia etnica come strumenti di strategia politica.

La lotta nei quartieri popolari diventa sempre più violenta tra piccola e media borghesia con il loro sottobosco malavitoso e proletariato. Preso atto di questo scontro occorre schierarsi, delimitarsi organizzarsi autonomamente per difendere i propri interessi individuali e collettivi e attaccare ogni combriccola rivale; avvertendo specificatamente ragazze e ragazzi che la disoccupazione cronicizzata e l'emarginazione sociale, che cancellano ogni futuro tranne il disastro bellico, hanno due responsabilità principali il padronato e lo Stato.

Operativamente questo vuole dire che i giovani combattivi i proletari gli immigrati prendano nelle proprie mani la difesa e l'organizzazione della lotta nei quartieri.

Creare i comitati di autodifesa per affrontare gli attacchi ai lavoratori, la violenza governativa e locale, gli attacchi fascio leghisti contro gli immigrati e i rom.

Battersi per ottenere condizioni decenti nei quartieri con case manutenzionate e abitabili. Respingere ogni politica di segregazione e di emarginazione affermando i principi di solidarietà. Curare l'autodifesa e l'armamento proletario, politicizzare lo scontro per una alternativa di classe.

## **Due figure legnanesi a confronto: un fascista, un rivoluzionario**

**Carlo Borsani** Nato agosto 1917 giustiziato dai partigiani l 29 aprile 1945.

Ufficiale dell'esercito partecipò alle prime imprese fasciste della seconda guerra mondiale dalla tentata invasione della Francia nel giugno 1940 per poi passare come ufficiale sul fronte albanese ad ottobre con la dichiarazione di guerra alla Grecia dove venne prima ferito poi, mentre veniva trasportato in barella, un colpo di mortaio lo dilaniava il 9 marzo 1941. Ripresosi ma rimasto cieco assumeva un ruolo sempre più importante nella gerarchia fascista. Il 25 luglio 1943 appoggiò Mussolini contro la sfiducia espressa nei suoi confronti dal Gran Consiglio fascista. Dopo l'8 settembre 1943 aderì immediatamente alla RSI (Repubblica Sociale Italiana) distinguendosi per il suo anti-semitismo. Mussolini lo nominò direttore del quotidiano "La Repubblica fascista" per poi essere estromesso dopo sei mesi per contrasti interni. Tra il 5 e il 10 gennaio 1944 circa 100 operai vennero rastrellati in fabbrica da fascisti ed SS dopo ripetuti scioperi e boicottaggi della produzione alla Franco Tosi prima, 8 deportati a Mauthausen 7 non tornarono più, alla Comerio poi, 6 deportati 3 morirono, . Questo quanto scritto sul *Lavoratore* giornale clandestino diffuso in zona diretto dai fratelli Venegoni il 1° maggio 1944 *"Essi hanno la sfrontatezza di fare appello al popolo italiano, alla concordia, a cessare la guerra fratricida, esortando i giovani a presentarsi alle armi e porsi al fianco dei valorosi alleati tedeschi per riscattare l'onore...Signori fascisti è da oltre un ventennio che voi conducete la guerra fratricida! Avete dimenticato le migliaia di assassini commessi al tempo dello squadristico quali sgherri della borghesia italiana contro i lavoratori....Agli assassini ai carnefici ai seviziatori dei nostri compagni nessuna tregua e nessuna pietà deve essere concessa. A morte gli ignobili traditori fascisti ed i loro padroni tedeschi"*. Arrestato il 27 aprile 1945 a Milano ove erano confluiti tutti i gerarchi fascisti Mussolini incluso sotto l'egida delle gerarchie vaticane, per preparare la fuga venne fucilato il 29 a Piazzale Susa. Il Sindaco di Legnano Turri (Lega), nel 1995 in pieno revisionismo storico, ha avuto l'ardire di intitolare, l'area antistante il Liceo Galilei a C. Borsani quale "martire fascista".

## **Mauro Venegoni, comunista internazionalista vittima dei fascisti e degli stalinisti**

*Nella notte del 27 ottobre 1944 sulla strada che collega Busto Arsizio a Cassano Magnago, venne ritrovato il cadavere orrendamente mutilato di Mauro Venegoni. Comunista dal '21, organizzatore della resistenza nella zona, Mauro era stato arrestato pochi giorni prima dai fascisti, che lo uccisero sul posto dopo averlo torturato.* Nato a Legnano nel 1903, secondo di quattro fratelli, in fabbrica fin da giovanissimo, Mauro aderisce al PCd'I dalla fondazione assieme al fratello Carlo. Arrestato una prima volta nel 1927, due anni dopo emigra in Francia e Russia. Nel 1932 rientra in Italia, tentando di organizzare clandestinamente il partito comunista in Calabria. Arrestato, dopo 5 anni di reclusione, nel 1940 viene inviato al confino a Vasto, dove entra in contatto con Maffi, Damen e Repposi, comunisti di sinistra, maturando definitivamente le proprie posizioni critiche verso l'URSS ed il PCI di Togliatti. Trasferito alle Tremiti, accentua le sue critiche allo stalinismo e viene radiato dal PCI. Dopo l'8 settembre '43 i fratelli Venegoni fondano il gruppo de "Il lavoratore", stampando l'omonimo giornale diffuso tra gli operai dell'altomilanese e del basso varesotto. Il gruppo, assume posizioni critiche verso lo scioglimento dell'Internazionale e il PCI, viene così accusato di settarismo e di interclassismo.

Il PCI nei suoi confronti alterna calunnie ad aperture; alla mano tesa degli incontri di chiarificazione seguono attacchi pesantissimi. Il giornale del gruppo viene definito *"organo dei rottami del putrido sinistrismo italiano e delle canaglie trotschiste [...] di una decina di individui incarogniti dall'odio contro il Partito e i suoi dirigenti"*. Nel settembre 1944, dopo la sospensione delle pubblicazioni del giornale, il gruppo confluisce nel PCI, Mauro non accetta il compromesso. Su di lui pendeva il provvedimento emanato alle Tremiti. Mauro, mai domo si getta nella lotta con abnegazione, inquadrato nelle brigate Garibaldi. Per lui l'obiettivo primario rimane quello di abbattere il fascismo per poi lottare per il comunismo. Gli stalinisti lo controllano e, contemporaneamente, creano cinicamente le condizioni per il suo isolamento.

Il giorno prima del suo arresto Mauro si incontra col fratello Carlo a Milano. Da due settimane è isolato, gli hanno tagliato i collegamenti. E' venuto a conoscenza che il PCI ha ordinato di rompere ogni contatto con lui in quanto non iscritto al partito. La sua fine tragica desta sgomento tra gli operai della zona. Mauro era conosciuto e stimato. La spregiudicatezza del PCI non ha limiti. Dopo averlo osteggiato in vita ed isolato in clandestinità, favorendone così la cattura, lo trasformano in un martire.